

Il Garante della concorrenza e del mercato ha inviato ai pm di Roma la documentazione sui messaggi ingannevoli di alcune società, che offrono spazio gratuito ma fanno pagare

Gli inganni delle guide online L'Antitrust investe la Procura

Centinaia di segnalazioni di imprenditori e istituzioni pubbliche che hanno ricevuto fatture da mille euro. I ripetuti richiami dell'Autorità non hanno bloccato il fenomeno



Il presidente dell'Authority Antonio Catricalà

ROMA - La promessa è allettante: poter inserire gratuitamente il nome della propria azienda nelle guide che si consultano su internet e ottenere così un angolino nella vetrina globale che è il web. Invece la visibilità commerciale sulla rete si paga e il conto, prima o poi, arriva. E pure salato. Questo è il meccanismo che viene utilizzato da diverse società, con sede all'estero, che invitano professionisti, istituzioni e piccole e medie imprese a inserire il loro nominativo nelle guide online e poi presentano la fattura. Ma adesso l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha deciso di inviare alla Procura della Repubblica di Roma la documentazione relativa a questi messaggi-truffa.

"Si tratta di comunicazioni ripetutamente dichiarate ingannevoli dall'Antitrust", spiega una nota dell'Authority. Lo specchio per le allodole funziona così: "Chi le riceve viene indotto dai caratteri poco chiari a sottoscrivere un modulo, che sembra finalizzato all'aggiornamento gratuito dei dati della società o dell'ente, mentre è un costoso contratto di inserimento nella guida".

Nonostante i richiami e i divieti, il flusso di comunicazioni non si è fermato. "I messaggi, peraltro condannati anche da altre Autorità europee, continuano ad essere diffusi via mail o tramite posta ordinaria, nonostante i provvedimenti dell'Antitrust ne abbiano vietato la diffusione".

Il comportamento delle società, ripetutamente condannate dal Garante per pubblicità ingannevole e per inottemperanza alle decisioni, ora verrà messo sotto accertamento dalla Procura. In particolare si tratta di: DAD Deutscher Adressdienst GmbH, CD Publisher Construct Data Verlag GmbH, Nova Channel AG, European City Guide S.L. ed Eu Business Services Limited.

Negli ultimi mesi sono state centinaia le segnalazioni giunte all'Authority da parte di imprenditori e istituzioni pubbliche "che si sono visti intimare il pagamento per l'iscrizione nelle guide, pari mediamente a circa 1000 euro".

Le vittime della truffa possono comunque adire le vie legali, presentando formale querela. La comunicazione ingannevole, infatti, può rendere il contratto non valido, fa sapere l'Autorità. Che consiglia: "Chi sta ricevendo le nuove comunicazioni per l'inserimento di dati su guide internet deve leggere attentamente i moduli prima di decidere se sottoscriverli". Insomma, rimane valido il vecchio consiglio: nei contratti bisogna leggere tutto, anche quel che è scritto in caratteri minuscoli.

(12 agosto 2008)